

**I SEI PROGETTI**

I progetti che saranno finanziati con la campagna organizzata da Unità e Ds

**Aiuto ai bambini di Bassora**  
**Assistenza agli sfollati a Kerbala e Baghdad**  
**Gestione di un campo per rifugiati iracheni in Iran**  
**Accesso all'acqua potabile a Bassora e Baghdad**  
**Aiuto agli orfani curdi-iracheni nel nord dell'Iraq**  
**Acquisto e invio di medicinali**

# Iraq per la Vita

**LA CAMPAGNA DI AIUTI DI UNITÀ E DS**

**l'Unità e i Ds hanno deciso di promuovere una sottoscrizione nazionale per finanziare, attraverso le Organizzazioni non governative raccolte attorno al "Tavolo per l'Iraq", sei diversi progetti di aiuto alla popolazione irachena**

Ecco dove inviare i contributi:

Conto corrente intestato a:

**Democratici di Sinistra per la popolazione Iraq N° 263293****ABI: 03127 - CAB: 05006****UNIPOL BANCA Ag. 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma**Per messaggi e comunicazioni [iraqperlavita@unita.it](mailto:iraqperlavita@unita.it)

# Bassora, si muore di sete e di fame

*Decine di morti per l'acqua contaminata. La denuncia dell'Onu: cibo e medicinali fermi alle frontiere*

**ROMA** Mentre gli Usa continuano a bombardare la popolazione irachena con il pretesto di "democratizzarla", l'Onu afferma: una catastrofe umanitaria è in atto in Iraq. Lo ha detto ieri a Ginevra Jean Ziegler, relatore speciale dell'Onu per il diritto all'alimentazione. Cibo e medicinali sono giunti in Kuwait, ma non possono entrare nel paese. Secondo l'ex consigliere nazionale ginevrino, la penuria di acqua e di cibo, che colpisce una popolazione già indebolita dalle sanzioni, ha già provocato migliaia di vittime. Ziegler spera quindi nell'apertura di corridoi umanitari affinché si possano distribuire aiuti imparziali e neutrali alla popolazione irachena. Sono due settimane che, a causa dei combattimenti, a Bassora la popolazione non ha più un accesso normale ad acqua e cibo, ha aggiunto Ziegler: numerosi civili sono già morti a causa dell'acqua contaminata e della malnutrizione.

Sulla gestione degli aiuti intanto si accapigliano a Washington. La popolazione irachena nel sud dell'Iraq aspetta l'assistenza promessa dall'amministrazione Bush mentre si consuma il dibattito sui piani del Pentagono di gestire la distribuzione degli aiuti, prerogativa tradizionalmente nelle mani di operatori civili. Alcune organizzazioni umanitarie, infatti, hanno già fatto sapere che non saranno disposte a prendere parte alla distribuzione umanitaria se il loro lavoro sarà associato a quello dei militari americani. E lo stesso Segretario di Stato Colin Powell in una lettera inviata al Segretario della Difesa, Donald Rumsfeld, rivendicava il diritto di gestire il controllo dei programmi di assistenza in Irak.

Allarme sulla condizione della popolazione anche dall'Unicef. Sarebbero circa 200 mila i bambini che a causa delle scarse condizioni igieniche e soprattutto a causa della scarsa qualità dell'acqua in Iraq rischierebbero la vita. «Una cifra che si è duplicata nel tempo di una sola settimana». Ad affermarlo è il rappresentante per l'Unicef in Iraq Carel De Rooy in visita in Italia. «La situazione a Bassora è drammatica - ha concluso De Rooy - abbiamo aiuti fermi in Kuwait e soprattutto non abbiamo la dimensione necessaria di aiuti che il territorio richiede». Due camion dell'Unicef carichi di aiuti umanitari per il valore di 80 mila dollari hanno varcato ieri il confine turco per giungere nel Nord Iraq. Il convoglio rappresenta il primo carico di aiuti che entra in Iraq settentrionale da circa due settimane. I camion trasportano 16 tonnellate di prodotti medicinali per il trattamento dell'anemia, 6 tonnellate di cloro per la potabilizzazione dell'acqua e materiali scolastici per l'istruzione in condizioni di emergenza. Le scorte d'acqua sono state distribuite agli ospedali pediatrici ed ai centri sanitari locali, assicurandosi che andassero a beneficio dei bambini più bisognosi. Mentre altri aiuti sono stati inviati con autocisterne e camion noleggiati dall'Unicef nella zona di Bassora dove la temperatura ha ormai raggiunto i 37 gradi.

Anche la Caritas conferma la drammaticità della situazione in Iraq a seguito della guerra. E nel rapporto odierno, sottolineando come a Baghdad - dove la maggior parte dei negozi sono chiusi, ma alcuni mercati restano aperti - anche dalla Mezza Luna Rossa viene confermato «un aumen-



Una bambina irachena di Bassora nel sud dell'Iraq

Dan Chung/Ap

to dell'esodo della popolazione a causa dei bombardamenti». Poi descrive le carenze, regione per regione. L'intera area occidentale, da Heet a Fallujah, è senza elettricità dal 29 marzo, dopo che le due più grandi centrali elettriche della zona sono state danneggiate. La maggior parte degli impianti per la depurazione dell'acqua, attivati da generatori di riserva per 6/9 ore al giorno, lavorano al 40% della capacità. Negli ospedali di Anbar, che comunque riescono a fronteggiare l'afflusso dei feriti

di guerra, c'è carenza di medicazioni. Per quanto riguarda la situazione nel Sud Iraq, la condotta dal Kuwait a Umm Qasr è operativa e riempie simultaneamente tre cisterne da 24.000 litri ogni 45 minuti, poi trasportate e distribuite alla popolazione. E una squadra dell'International Medical Corps ha visitato l'unico ospedale di Umm Qar, gestito da tre dottori che visitano circa 300 persone al giorno. Nella struttura, che ha scorte di farmaci di base sufficienti per circa tre mesi, c'è biso-

gno di antibiotici di seconda generazione e particolari medicazioni per malattie croniche. Inoltre la sala operatoria non ha le attrezzature adeguate. Cinque camion sono sulla strada per Safwan, a sud di Bassora. Trasportano 35.000 litri d'acqua ciascuno e consegneranno kit sanitari d'emergenza. I conducenti che hanno raggiunto Zubair hanno detto che circa 20.000 persone vicino Umm Kail non sono ancora state raggiunte da alcun aiuto.

ma.gu.

**la testimonianza****«Migliaia di feriti muoiono per mancanza di cure»**

«Credo davvero che ora o mai più sia necessario un appello forte per l'apertura di corridoi umanitari in direzione di Baghdad e delle altre città irachene. Potremmo essere a 48/72 ore dall'assedio definitivo di Baghdad, con una catastrofe umanitaria che rischia di essere pesantemente sottovalutata o, persino, di passare inosservata in assenza di osservatori indipendenti. A Baghdad, come a Bassora, e così al nord dell'Iraq manca tutto: acqua, cibo, medicinali, assistenza alla popolazione. In un paese grande come l'Iraq, riceviamo solo un'informazione "embedded" dei grandi network al seguito delle truppe. La città è al collasso definitivo, e certamente non è in grado di resistere ad alcun assedio che ne aggraverebbe in modo irreversibile le già drammatiche condizioni. Non è più possibile curare i feriti, usare le sale operatorie, mancano i fili di sutura, i ferri chirurgici, gli anestetici e gli antidolorifici. Non è possibile intervenire neppure contro le più banali infezioni per la mancanza di antibiotici. Non è possibile alimentare la popolazione che vive esclusivamente delle poche scorte di cibo che è riuscita a "stivare" in casa nei giorni immediatamente precedenti il conflitto. Il rischio di epidemie di colera, tifo e diarrea è talmente alto che già si lamentano i primi casi tra i bambini. Certamente i più colpiti in queste due settimane di guerra, che seguono 12 anni di durissimo embargo economico che ne ha uccisi oltre un milione. I bombardamenti a tappeto degli ultimi giorni senza soluzione di continuità hanno prostrato la popolazione civile lasciandola indifesa ed impaurita sotto una pioggia di bombe e missili che ha causato un numero altissimo ed imprecisato di vittime ed un numero addirittura inquantificabile di feriti, molti dei quali morti nelle ore e nei giorni successivi per mancanza di cure adeguate. Non esistono campi di accoglienza dignitosi per quella popolazione che intendesse fuggire dai luoghi di guerra, né corridoi protetti per mettere in salvo eventuali profughi. Tutta l'opinione pubblica internazionale deve sapere, da subito, che se non si procede nel giro di poche ore, all'apertura di più corridoi umanitari, protetti e vigilati da osservatori internazionali, la catastrofe umanitaria sarà di proporzioni inimmaginabili.

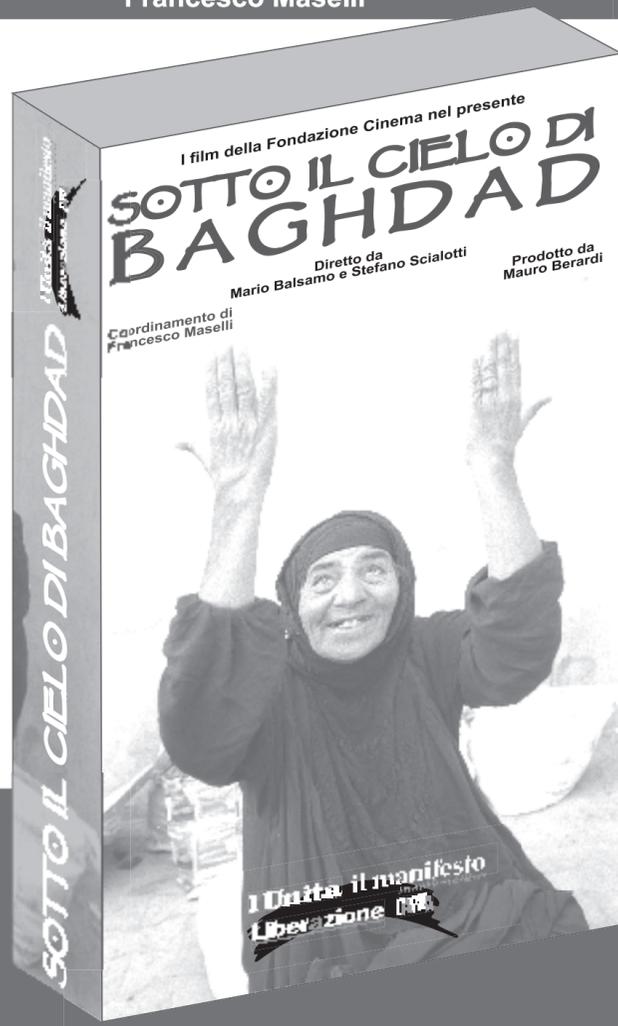
Robdinz

**I film della Fondazione Cinema nel presente**

**Coordinamento di  
Francesco Maselli**

**Diretto da  
Mario Balsamo e Stefano Scialotti**

**Prodotto da  
Mauro Berardi**



# SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

«Questo film è stato girato a Baghdad dal 3 al 13 novembre 2002 nell'ambito della missione di pace "Il cielo sopra Baghdad". Siamo andati in Iraq anche per verificare se gli iracheni esistevano o erano un'invenzione dei media occidentali. Siamo tornati in Italia per testimoniare che esistono e hanno facce, occhi, sorrisi esattamente come noi. Il nostro film documenta questa sconcertante verità».

**in edicola a € 4,50 in più**

con

**l'Unità il manifesto**  
 manifestolibri  
**Liberazione**